

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Vittorio Madon, Marino Marini, Gastone Guerrini, Emilio Montemaggi

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Filippo Muggia

N. fascicolo: RG. N. 166/1945

Sentenza: n. 113 del 30.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 1

Tot. donne: 0

Imputato: Filippo Bellavia

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 13.08.1908 - Burgio (AG)

Residenza: Agrigento, via Vittorio Veneto n. 4

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato, 2 figli

Fascia d'età al momento del fatto: 30-40

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: non iscritto

Occupazione: contadino (bracciante)

Status: caporal maggiore nella Gnr

Altri dati biografici: all'8 settembre 1943 si trova a Lubiana con il 2° Gruppo autonomo Carabinieri

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 6

Tot. uomini: n. 6

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): 6 partigiani

Parte lesa n. 1: Bruno Bottala

Genere: uomo
Data e luogo di morte: luglio 1944
Residenza: Vaie
Cittadinanza: italiana
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 2: Vittorio Botto

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Mariano Comense (CO)
Residenza: Vaie
Cittadinanza: Italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 3: Angiolino Bertolo

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Vaie
Residenza: Vaie
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Occupazione: operaio (meccanico)
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 4: Ezio Bottala

Genere: uomo
Residenza: Vaie
Cittadinanza: Italiana
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 5: Licinio Bertolo

Genere: uomo
Residenza: Vaie
Cittadinanza: italiana
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, deportato

Parte lesa n. 6: Aventino Girardi

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Vaie
Residenza: S. Antonino di Susa
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Occupazione: operaio
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Altre parti lese non identificate.

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dal novembre 1943 sino alla Liberazione, Vaie

Tipologia: rastrellamenti, arresti, repressione politica.

Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico arruolandosi volontariamente nella Gnr e operando rastrellamenti, arresti e maltrattamenti a danno di cittadini italiani.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva

Data: 30.06.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Filippo Bellavia per appartenenza alla Gnr.

Arresto:

Data e luogo: 14.05.1945, S. Antonino di Susa

Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino

Sintesi verbale: appartenenza alla Gnr

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (29.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Ammette di essersi arruolato nella Gnr nel novembre del 1943 e di esservi rimasto fino al marzo 1945. Dichiarò di aver svolto il servizio a S. Antonino di Susa e Pinerolo e afferma che pur essendo stato a Torino, non vi prestò servizio. Afferma di non essere iscritto al Pfr e di non aver partecipato a rastrellamenti. Riferisce che mentre si trovava in campo di concentramento a Lubiana, il colonnello Cabras gli disse che piuttosto di essere deportato in Germania sarebbe stato meglio tornare in Italia con lui e arruolarsi nella Gnr. Dichiarò di aver accettato l'invito nella speranza di poter ritrovare in Italia la sua famiglia.

Interrogatorio di PG (27.05.1945 presso l'ufficio di polizia di Rivoli):

Dichiara che l'8 settembre 1943 si trovava a Lubiana presso il 2° Gruppo autonomo Carabinieri, i cui componenti la mattina del 9 settembre furono costretti dai tedeschi a scegliere tra la deportazione in Germania o il fronte italiano. Afferma di aver accettato di essere inquadrato nelle forze italiane e che ai primi di dicembre fu inviato a S. Antonino di Susa. Alla fine del mese tornò a Torino, presso il colonnello Cabras, che dopo tre giorni di prigionia lo fece arruolare nella Gnr inviandolo al presidio di Pinerolo, dove rimase in servizio fino all'08.03.1945, quando disertò unendosi ai partigiani della 45° Divisione alpina. Nega di aver partecipato a un rastrellamento nel comune di Vaie. Afferma che il giorno in cui arrivò a Pinerolo in caserma vi erano parecchi giovani detenuti. Nega di aver prestato servizio di guardia degli stessi.

Interrogatorio di PG (02.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Dichiara di essere stato richiamato alle armi nel 1941, quale caporale del 105° Reggimento Cacciatori delle Alpi, e destinato dopo un certo periodo a Lubiana. L'8 settembre 1943 riuscì a fuggire, ma venne catturato dai tedeschi e internato in campo di concentramento. Dopo due mesi giunse in visita il colonnello Cabras che lo convinse ad arruolarsi nella Gnr per tornare in Italia. Fu assegnato ai presidi di Sant'Antonino di Susa prima e di Pinerolo poi. L'8 marzo 1945 fuggì e si unì ai partigiani della 45° Divisione "Val Pellice".

Interrogatorio del PM (23.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma gli interrogatori precedenti e nega di aver partecipato alla cattura di Vittorio Botto, Angiolino Bertolo ed Ezio Bottala. Afferma che questi erano già stati arrestati quando lui giunse a S. Antonino.

Audizione testimoni:

Teste 1: Vittorio Botto (10.08.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste 2: Angiolino Bertolo (10.08.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione in atti. Dichiarò di essere stato rinchiuso dal Bellavia e altri militi in una latrina della scuola comunale. Riferisce che il Bellavia si distingueva dagli altri perché insultava e picchiava i prigionieri con il calcio del fucile. Furono rilasciati perché accettarono di consegnare le armi. Riferisce che tuttavia, dopo che fu effettuata la consegna, il cugino Licinio Bertolo, che era capo gruppo, fu nuovamente arrestato e deportato in Germania. Afferma che il Bellavia restò di guardia durante la notte, con l'ordine di ucciderli se i compagni avessero cercato di liberarli.

Teste 3: Angiolina Bottala (10.08.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione in atti. Nel dicembre del 1943 il fratello Bruno Bottala venne rastrellato con altri compagni e tenuto legato in una latrina delle scuole comunali per un giorno e una notte. Venne rilasciato in seguito alla consegna delle armi. Afferma che da quel momento la salute del fratello cominciò a peggiorare, terrorizzato di essere nuovamente rastrellato, questi si ammalò di cuore e dopo 7 mesi morì. Aggiunge che il Bellavia si impossessò della sua bicicletta e che nonostante si fosse recata più volte al comando non le fu mai restituita.

Teste 4: Ezio Bottala (10.08.1945 avanti PM)

Conferma la sua dichiarazione in atti. Riferisce che il Bellavia si distingueva dagli altri militi perché urlava più di tutti, derideva e picchiava i prigionieri.

Altro:

Dichiarazione di Angiolina Bottala in cui afferma che il Bellavia, durante una retata, prelevò suo fratello Bruno Bottala e altri 19 giovani e le rubò una bicicletta.

Dichiarazione di Vittorio Botto, Angiolino Bertolo e Ezio Bottala i quali affermano che il Bellavia e i suoi, nel corso di una retata, li catturarono, li legarono e li interrogarono. Il Bellavia gridava per il paese "dove sono gli alpini di Vaie?". Infine furono chiusi in una stanza e davanti alla porta fu piazzata una mitragliatrice.

Dichiarazione del Comando partigiano di Avigliana in cui si afferma che il Bellavia faceva parte delle formazioni da circa due mesi e che già in precedenza aveva facilitato la cattura di elementi fascisti.

Dichiarazione dell'allora commissario prefettizio (nome illeggibile) di Vaie che attesta che il Bellavia, milite della Gnr, non prese parte ad alcuna azione di rappresaglia o di violenza contro i cittadini di Vaie. Si attesta anzi che egli si recò al comune di Vaie per procurarsi documenti falsi e lasciare il presidio.

Dichiarazione di Fiorentina Dosio in cui afferma che il Bellavia, d'intesa con tale cappellano don Muzzi, si adoperò per far liberare suo fratello, detenuto in via Asti.

Dichiarazione di Luigina Rossetto, all'epoca dei fatti custode della scuola comunale, che attesta che il Bellavia non prese parte ad azioni di rappresaglia contro i cittadini di S. Antonino.

Dichiarazione del Cln della provincia di S. Antonino di Susa che attesta che dalle indagini sul conto di Filippo Bellavia non sono emersi atti che possano comprometterlo nei confronti della causa del Cln.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico arruolandosi volontariamente nella Gnr e operando rastrellamenti, arresti e maltrattamenti a danno di cittadini italiani in territorio di Vaie, commettendo in tal modo fatti diretti a menomare la fedeltà dei cittadini verso lo Stato.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Albasio (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 30.10.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Nega di aver partecipato a rastrellamenti. Dichiarò di aver cercato di scappare ma di non averlo fatto perché minacciato di fucilazione dal colonnello Cabras. In seguito si ammalò e fu trasportato in ospedale, dove rimase per un po' di tempo in convalescenza. L'8 marzo 1945 passò con i partigiani.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Vittorio Botto (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato fermato dai militi della Gnr la sera del 18 dicembre 1944. Il tenente che li comandava ordinò di legarlo e picchiarlo. Fu rinchiuso insieme ad altri compagni, e l'imputato diede ordine di ucciderli se si fossero uditi degli spari provenire dall'esterno. Afferma che il comandante riferì a sua moglie che li avrebbero fucilati se non avessero consegnato le armi. In seguito Licinio Bertolo fu nuovamente arrestato e deportato in Germania.

Teste n. 2: Angiolino Bertolo (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato con altri compagni a S. Antonino di Susa, dove furono rinchiusi in una latrina. In seguito venne piazzata una mitragliatrice davanti alla porta e il comandante diede ordine ai militi di ucciderli se avessero udito sparare dall'esterno. Il Bellavia fece la guardia durante la notte.

Teste n. 3: Angiolina Bottala (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che il fratello venne arrestato e che in seguito morì per la paura di essere nuovamente rastrellato.

Teste n. 4: Aventino Girardi (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato insieme ad altri compagni e rinchiuso in una latrina. Il Bellavia diede ordine di uccidere i prigionieri se qualcuno avesse sparato dall'esterno.

Teste n. 5: Ezio Bottala (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che mentre era rinchiuso con altri arrestati nella scuola, il Bellavia disse che al primo colpo di moschetto i prigionieri avrebbero dovuto essere uccisi. Un loro compagno fu mandato a prendere le armi da consegnare.

Teste n. 6: Fiorentina Dosio (citata dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Bellavia si adoperò per far liberare il fratello, detenuto in via Asti.

Teste n. 7: Giaccherino Rossetti (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di non poter dire nulla di male sul conto del Bellavia.

Teste n. 8: Andrea Borla (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: afferma di non ritenere che il Bellavia avesse presenziato al rastrellamento.

Teste n. 9: Giuseppe Dosio (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di non sapere nulla del rastrellamento e afferma che l'imputato si adoperò per farlo liberare dalle Carceri Nuove di Torino.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: dichiararsi l'imputato colpevole del reato ascrittogli e condannarlo alla pena di 12 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese di giustizia.

Conclusioni della difesa: assolversi per insufficienza di prove.

SENTENZA

Esito:

Condanna: la Corte dichiara l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla reclusione per 8 anni.

Sanzioni accessorie: interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione legale durante la pena e pagamento delle spese del giudizio.

Attenuanti: generiche art. 62 bis cp.

Motivazioni della sentenza: il fatto risulta accertato in modo inequivocabile dalle concordi e precise deposizioni dei testi. Il Bellavia si difende dicendo di essere arrivato a S. Antonino il 20 dicembre 1943, due giorni dopo il rastrellamento, dimenticandosi di aver dichiarato in istruttoria di aver visto i prigionieri di Vaie, liberati il giorno seguente. Il fatto integra gli estremi, materiali e morali, del delitto di collaborazionismo per aver liberamente e coscientemente favorito il nemico nei suoi disegni politici. Il contegno tenuto dopo il marzo del 1945, con la partecipazione alle formazioni partigiane, non elimina il fatto commesso di collaborazionismo, ma può essere preso in considerazione per la concessione delle attenuanti generiche.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Ricorso avanti Corte di Cassazione di Milano:

Data: 02.11.1945

Promosso da:

Avv. Albasio

Sintesi dei motivi di impugnazione: Il Bellavia non si arruolò volontariamente nella Gnr, ma soltanto per evitare la deportazione in Germania. Inoltre se il Bellavia, che passò con le formazioni partigiane e si adoperò più di una volta per favorire la popolazione di Vaie, partecipò al rastrellamento, fu perché dovette obbedire all'ordine del superiore al quale non poteva in alcun modo sottrarsi.

Sentenza Corte di Cassazione:

Data: 29.08.1946
Esito: annullamento senza rinvio
Sintesi della sentenza / principi di diritto: estinto il reato per amnistia
sezione: 2°

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:
dal 14.05.1945 al 30.10.1945

Pena: da 30.10.1945 a 29.08.1946
durata prevista della detenzione: 8 anni
durata effettiva della detenzione: 10 mesi

Provvedimenti di clemenza: amnistia Togliatti

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Giovanni Cabras (colonnello e comandante provinciale dell'Upi della Gnr)

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

Casazione

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione TERZA

composta degli ill.mi Signori:

Enrico Livio

Madon Vittorio

Marino Marini

Guerrini Gastone

Montemaggi Emilio

=====

=====

=====

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

BELLAVIA FILIPPO di Filippo e Cinquemani Grazia

nato il 13/8/1908 a Burgio, ivi residente Via Vit.

Veneto N°4 (Agrigento)- Detenuto-

I M P U T A T O

del delitto p.e p. dall'art.58 C.P.M.G. in relazione all'art. I D.L. 22/4/1945 N°142 per avere favorito i disegni politici del nemico occupante il territorio nazionale arruolandosi volontariamente nel novembre 1943 nella G.N.R. ed operando nel dicembre 1943 rastrellamenti, arresti e maltrattamenti a danno di cittadini italiani in territorio di Vaie, commettendo così fatti diretti a

Data 30. X.

113

N. 166/45 R.

Presidente

Giurato

Deposito sott. H. Att. 1945 Lupin. Cassa

Fatto estratto li 7-11-1945 H. Cancellier Quipini

Fatto estratto per la Cassa H. Cancellier

menomare la fedeltà dei cittadini verso lo Stato
Italiano.-

La CORTE, in seguito all'odierno, orale, pubblico dibattimento,
ritiene in fatto ed in diritto :

Bellavia Filippo, trentasettenne, incensurato, militare in Croazia alla data dell'8 settembre 1943, fu tra i pochi che, sotto minaccia di essere deportati in Germania, seguirono il colonnello Cabras a Torino, arruolandosi nella Guardia Nazionale Repubblicana. Prestò servizio con reparti di fascisti a S. Antonino di Susa ed a Pinerolo fino all'8 marzo 1945, alla qual data si rese disertore e si recò tra le formazioni partigiane.

È incolpato in modo specifico del rastrellamento avvenuto in Vaie il 18 dicembre 1943, nel quale furono prelevati ~~ix~~ parecchi partigiani, tra i quali Girardi Aventino, Bottala Bruno, Bertolo Licinio, Bertolo Angiolillo, Bottala Ezio, Betto Vittorio, tutti di Vaie, ed un carabiniere, che pare sia stato poi fucilato a Torino. Tutti i suddetti furono legati, picchiati e trasportati a S. Antonino di Susa, rinchiusi, sotto minaccia, in una latrina della scuola, con mitragliatrice puntata alla porta, tenuti ivi tutta la notte e poi liberati il giorno seguente, dopo che il Bertolo Licinio si era recato in paese a prelevare e consegnare le armi che avevano nascoste. Il Bertolo fu poi ripreso qualche giorno dopo ed inviato in Germania, donde non si ebbe più notizie in questi ultimi tempi. Il Bottala Bruno, per lo spavento provato, non potendosi allontanare per non lasciare solo il vecchio padre, si ammalò e decedette qualche mese dopo.

Il caporal maggiore Bellavia partecipava all'azione, anzi si distingueva fra gli altri: anche lui ha picchiato col calcio del fucile i prelevati ed è stato proprio lui a rinchiuderli nella latrina, a collocare la mitragliatrice, a pronuciare la frase "se qualcuno di fuori spara, uccidete i prigionieri!".

Ritornato a Vaie per ragioni personali il 14 marzo 1945, venne ricondotto, arrestato ed in seguito venne deferito a questa corte per rispondere dell'ascrittogli reato.

Osserva la Corte che il fatto risulta accertato

in modo inequivocabile dalle concordi e precise deposizioni dei testi. Il Bellavia si difende negando di aver partecipato al rastrellamento di Vaie, affermando anzi all'udienza di essere giunto a S. Antonino soltanto il 20 dicembre, dimenticando che in istruttoria aveva pur dichiarato di aver visto in S. Antonino i prigionieri di Vaie, che erano stati liberati il giorno dopo, ammettendo cioè di essere giunto a S. Antonino ~~il 18 dicembre~~ quantomeno il 18 dicembre.

Di fronte però alla prova sicura della sua partecipazione al rastrellamento di Vaie, la sua mutevole, menzognera difesa appare anche spudorata.

Il fatto integra gli estremi, materiale e morale, del delitto di collaborazionismo per aver liberamente e coscientemente favorito il nemico (e quello interno fascista e assimilabile a quello esterno tedesco) nei suoi disegni politici, fra i quali vi era appunto l'azione di polizia contro i partigiani e gli sbandati.

Il contegno tenuto dal marzo 1945, con la partecipazione alle formazioni partigiane, non scrimina il fatto commesso di collaborazionismo, ma può esser preso in considerazione per la concessione delle attenuanti generiche.

La pena si ravvisa congrua in anni 12 di reclusione, con la diminuzione di un terzo per l'art. 62 bis C.P., con le altre conseguenze di legge.

P. Q. M.

Dichiara colpevole Bellavia Filippo del reato ascrittogli con le attenuanti dell'art. 62 bis C.P.

V. art. suddetti e 2932 C.P. e 483, 488 C.P.P.

CONDANNA Bellavia Filippo alla reclusione per anni 8 (otto), all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena ed alle spese del procedimento.

Torino 30 ottobre 1945

L. Casaleghese
Amme

IL PRESIDENTE

Livio Curcio
(Vice Presidente)
1/0

La Corte di Cassazione con sentenza 27-9-1946
dichiara estinto il reato per amnistia ed annulla,
senza rinvio, la sentenza.

Pericoli 25-XI-1946



Il Cancelliere